

Se Cina e Taiwan si fanno la guerra scende in campo l'Europa

Descrizione

L'escalation militare tra la **Cina** e **Taiwan** mette a serio rischio l'intero sistema industriale europeo qualora Taiwan non dovesse piú essere in grado di esportare semiconduttori. **Nel giro di 2-3 settimane si bloccherebbe completamente il nostro sistema industriale.** Questo anche se gli europei sembrano non essere interessati a un conflitto cosí lontano. Eppure nel nuovo mondo globalizzato si dovrebbe capire come alle ripercussioni sulla nostra sicurezza possono sommarsi **gravi conseguenze economiche.**

Finalmente l'Unione Europea Á scesa in campo. Ha stabilito un piano di investimento per ridare centralitÁ al continente europeo in una delle grandi sfide della trasformazione digitale: **la produzione dei microchip.**

La Commissione europea ha lanciato l'*European Chips Act*, un progetto che mette sul tavolo 50 miliardi di euro di fondi pubblici per costruire in Europa **átre-cinque mega fabbriche** di semiconduttori.

Negli anni Novanta lâ€™Europa produceva il 20% del proprio fabbisogno di microchip. Oggi la produzione Á scesa al 10%. **Importiamo lâ€™80% dei semiconduttori dall'Asia. Circa il 60% soltanto da Taiwan.**

Una vera e propria schiavitÁ economica

Siamo in presenza di una vera e propria schiavitÁ economica. Il black out di Taiwan nella fornitura di microchip porterebbe in un paio di settimane alla paralisi delle fabbriche che producono automobili. Ma non solo. Anche i produttori di frigoriferi e quelli che si occupano di telecomunicazioni sarebbero costretti a chiudere i battenti. Produzione interrotta, operai a casa e clienti senza prodotti.

L'obiettivo dell'*European Chips Act* Á proprio quello di raddoppiare la quota di produzione europea entro il 2030, portandola al 20%. Il che significa che la produzione non dovrÁ semplicemente raddoppiare bensí quadruplicare dato che il valore del mercato globale raddoppierÁ nel giro dei prossimi 10 anni.

In Europa, ha sottolineato il commissario europeo **Thierry Breton**, esiste una consolidata esperienza ed eccellenza nel mondo della ricerca dei semiconduttori. Questa struttura diversificata sul territorio continentale aiuterà lo sviluppo del programma di nuovi e importanti insediamenti produttivi.

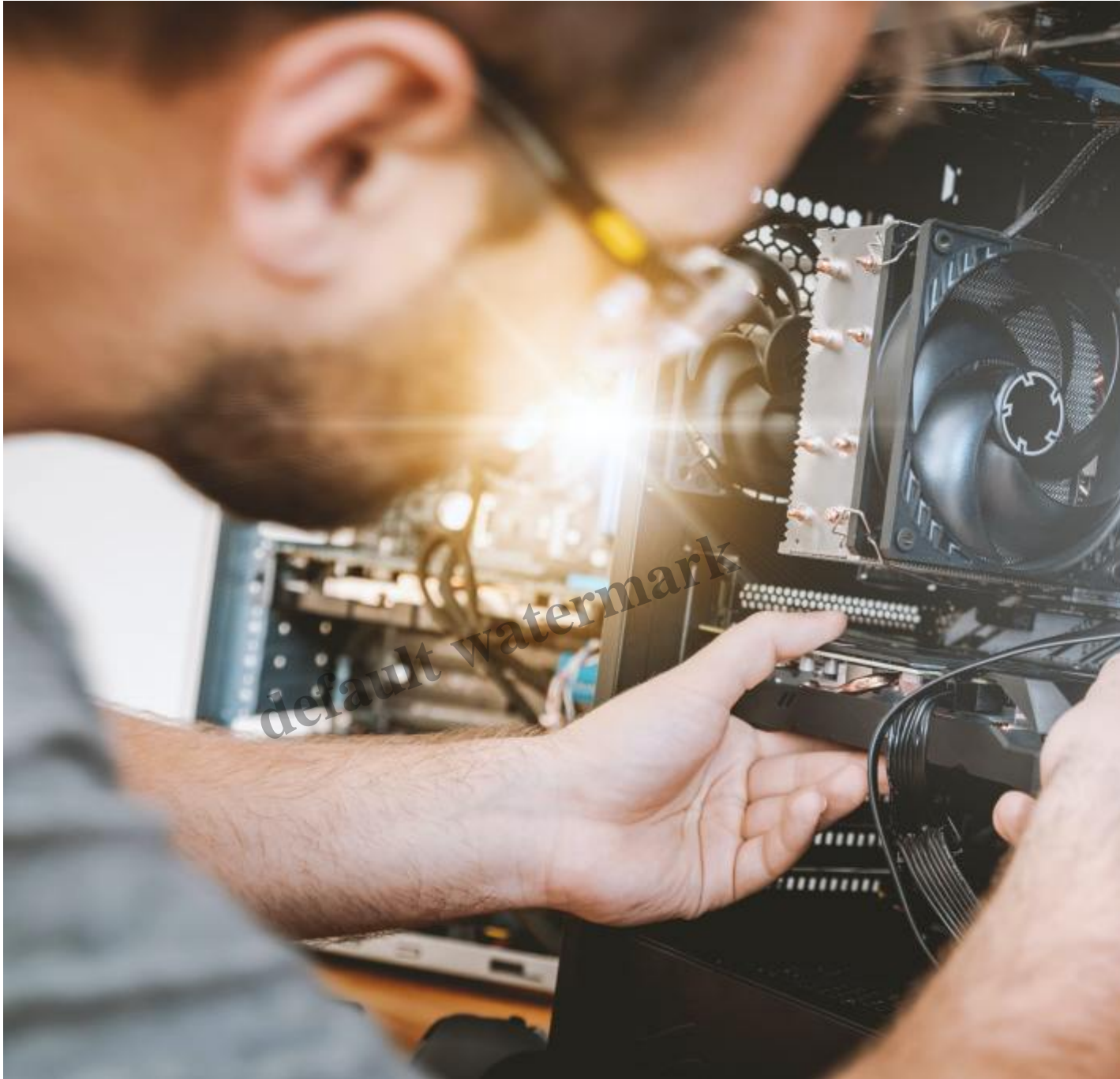
Sulla guerra Cina Taiwan manca consapevolezza

Come mai si è giunti a questa paradossale situazione in cui gli europei, pur apprezzati in tutto il mondo per le loro capacità di ricerca e sviluppo di semi conduttori, si sono ritrovati senza fabbriche e quindi senza produzione di microchip, delegando sostanzialmente tutto il mercato ai paesi asiatici?

Le ragioni sono variegate. **Negli ultimi dieci anni si è sviluppato in Europa un modello organizzativo che ha immaginato un'impresa senza la fabbrica.** Un modello di azienda con tanti camici bianchi e pochissimi operai. Con centri di eccellenza per la ricerca ma senza capannoni per produrre.

Sono stati così **delocalizzate** le produzioni e la Cina, il Messico e soprattutto Taiwan, Paesi con un basso costo della manodopera e con eccellenze nella ricerca e sviluppo, hanno [incominciato ad assumere](#) il ruolo di fabbriche mondiali dei semiconduttori.

default watermark



Un piano europeo per aiutare la ricerca

Di qui Ã partita la riduzione delle produzioni in Europa a vantaggio di questi Paesi. Il piano europeo Ã articolato su **tre verticali**: la prima riguarda la ricerca nella quale Bruxelles investirÃ 12 miliardi di euro di fondi pubblici. Miliardi che serviranno per finanziare le linee guida per fabbricare i componenti con tecnologie all'âavanguardia.

La **seconda verticale** concentrerÃ una parte rilevante dell'âinvestimento pubblico sull'âaumento della capacitÃ produttiva. E inoltre sulla costruzione di alcune grandi fabbriche in Europa. Investimenti possibili grazie a una revisione della normativa sugli aiuti di Stato, che

consentirÃ ai governi di incentivare gli imprenditori interessati a sviluppare questi investimenti sul loro territorio.

Questo aspetto dell'*European Chips Act* costituisce ancora uno dei punti aperti, da sciogliere tra i membri dell'Ue. Gli Stati piÃ piccoli sono contrari a questa ipotesi di deroga alle regole sugli aiuti di Stato in quanto ritengono che favorisca i Paesi piÃ forti dell'Ue. Quelli in grado di offrire alle imprese interessate pacchetti economici, finanziari e fiscali molto piÃ attraenti.

La **terza verticale** Ã costituita da un fondo (cogestito con la Bei) da 5 miliardi per sostenere investimenti nelle startup mirate a coprire ruoli rilevanti nella filiera dei semiconduttori. Per rispondere alle preoccupazioni e critiche dei paesi membri â€œpiccoliâ€, la president**Ursula von der Leyen** ha detto che la deroga alle regole sugli aiuti di Stato sarÃ molto rigorosa per non alterare lâ€™omogeneitÃ dei mercati dell'Ue.

Bruxelles â€œbatte un colpoâ€

Finalmente **Bruxelles** â€œbatte un colpoâ€ e aspira a riassetare la sua strategia e il suo posizionamento nella catena di approvvigionamento mondiale del settore. **I microchip sono il petrolio del futuro**, ha ricordato il commissario Ue per il Mercato interno, **Thierry Breton**, e saranno fondamentali nella transizione digitale.

“Per la prima volta facciamo evolvere le nostre regole sugli aiuti di Stato e per certi versi adattiamo anche la nostra politica commerciale. Un qualcosa di inedito nella storia della Commissioneâ€.

Era ora, ci permettiamo di aggiungere. Questa grande opportunitÃ per tutti gli Stati membri e soprattutto per lâ€™Italia, non Ã stata colta e apprezzata nel nostro Paese. Ci giochiamo la possibilitÃ di avere nel nostro territorio una delle mega fabbriche previste nel *Chips Act*: quindi incremento dell'occupazione, creazione di valore, aumento del gettito fiscale.

Sarebbe davvero il caso di mettere il massimo focus su questo programma per valorizzarlo al meglio ma anche di informare gli italiani che il progetto ci riguarda direttamente. Merita attenzione e fiducia, arriva dalla tanto criticata Bruxelles dei â€œragionieriâ€ ma , finalmente, va nella direzione giusta. Ridare centralitÃ prospettica al nostro continente in vista delle sfide mondiali, speriamo non militari ma economiche, dei prossimi anni.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog

Categoria

1. blog

Tag

1. blog

Data di creazione

14/02/2022

Autore

riccardo-rossotto

default watermark